



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind. Le Pianodardine
Tel. 0825 628411 - Fax 0825 610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVI - N. 14-15
15 settembre 2007

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I RIFLESSI CHE LA NUOVA FORMAZIONE POLITICA AVRÀ SULLA VITA DEGLI ENTI LOCALI

Partito democratico, il nodo è l'unità

LA MONTAGNA HA PARTORITO...

La balena bianca e rossa

Ed alla fine la montagna ha partorito... una balena. Una balena bianca con striature rosse. Questa è l'immagine che s'impone riflettendo sul lungo travaglio che ha portato alla nascita del partito democratico in Campania. Il rapporto De Mita-Bassolino, reso a mantenere fermi la politica ed il potere in questa regione, ha generato qualcosa di apparentemente impreveduto, sgradito (dai più) e divertente per la novità cromatica che incuriosisce chi osserva le evoluzioni dell'inusolito cetaceo nel golfo di Napoli.

Ma diciamo la verità. Chi davvero poteva credere che da quella sorta di patto di non aggressione (forse di più: un accordo di Yalta, una spartizione sottoscritta da De Mita e Bassolino da almeno due anni potesse davvero venir fuori un fatto politico nuovo, quindi un partito con porte e finestre spalancate, con un effettivo ricambio di uomini e di idee e con il superamento degli steccati che significano Napoli ad Antonio, Avellino a Ciriaco, Benevento a Clemente, Salerno all'altro Antonio (Valiente)? Davvero qualcuno ci aveva creduto?

E non c'è consolazione nel fatto che proprio De Mita e Bassolino risultano in pratica i due veri sconfitti di questa fase preliminare della costruzione del nuovo partito. De Mita perché è andato volontariamente a raccogliere tanti "no" alla sua candidatura. Un'umiliazione cocente che poteva risparmiarsi. Ma la stringente e perversa logica del "Nostro" con tanto di spine di quella sorta di curia laica che lo circonda e si porta dietro gli ha impedito di non osare. L'azzardo gli appartiene. Non ha saputo fermarsi anche perché il nascente partito deve sembrargli una continuazione del sistema che gli ha consentito di attraversare prima da fine politico e poi da raffinato quanto brusco notevole mezzo secolo della storia italiana e della sua Irpinia.

Si è subito difeso dall'accusa di avere 80 anni dicendo che ci sono dei ventenni stupidi. Ha finto di non capire che il problema non è la sua magnifica vecchiaia, ma l'uso che ha fatto della politica nel mezzo secolo di incontrastato dominio in Irpinia e durante la sua leadership a Roma.

E veniamo a questa storia del nuovo partito e delle primarie. De Mita ha vissuto gli ultimi quindici anni combattendo quanti già vivevano (senza il suo permesso) l'aria del nuovo partito come se già fosse nato. Il centrosinistra in Irpinia e a Napoli coinvolgeva più di quanto avesse fatto ogni altra coalizione. Così vinse nel 1995 e nel 1996. E lui (con la sua corte) sempre pronto a distruggere e a lanciare invettive contro il Comune e la Provincia di Avellino, ad esempio. E soprattutto contro la regione Campania dove Bassolino gli si parava davanti come un marziano conosciuto non su Marte, ma su di un altro pianeta.

"Sono d'accordo ma dissento", "io mi fermo qui": quante di queste frasi appartengono al De Mita-pensiero proprio mentre il Partito democratico diventava qualcosa di più di un sentimento. Per molti il suo è sembrato un ricatto trasformabile in un baratto. Perché allora affidare proprio a lui il nuovo partito in Campania? Avrebbe potuto candidarsi comunque, ma il sistema delle primarie lo lasciava scoperto in campo aperto, un terreno che ha evitato per una vita (raccogliere voti di preferenza è un'altra cosa, e poi c'era un altro De Mita!).

A questo punto ha scelto la subordinata: candidare un prestanome che può venire impallinato o, se eletto

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'italica estate che ci lasciamo alle spalle è stata, senza dubbio, una delle più intense sotto il profilo politico. Il dibattito sotto l'ombrello e quello alle feste di partito, infatti, non è stato virtuale o accademico, ma tutto intriso di un appuntamento concreto (almeno nelle aspettative di chi ci lavora) e, tutto sommato, dietro l'angolo come scadenza cronologica.

Il riferimento è alla costituzione del Partito democratico, ovvero quella sintesi tra centro e sinistra nel centrosinistra, tranne qualche "particella", che vede impegnati in prima linea la Margherita e i Democratici di sinistra. Un'impressione maturata dai dialoghi con militanti del centrosinistra ed osservatori? Si tratta



Il sindaco Galasso e la sua giunta

di un'idea originale, molto sentita dall'elettorato dell'area di centrosinistra, ma "praticata" male, malissimo, maldestramente. Anzi, con la solita, scientifica corsa alla collocazione personale che ha di fatto inguaiato la politica negli ultimi decenni, facendo correr

vita a gambe levate (o peggio facendo scivolare nell'indolenza) tante persone che avrebbero potuto dare spirito ed entusiasmi nuovi all'impegno in politica.

Nella nostra provincia il discorso - e il disagio - è possibile, è ancora più avvertito, se si considera

quello che è accaduto con le candidature alla segreteria regionale del costituente Pd. La vicenda De Mita, i "no" all'uomo di Nusco (a cominciare dall'ostracismo di Veltroni), il tifo dei fedelissimi, le ostinazioni e i ragionamenti del Ciriaco, le soluzioni di ripiego obbli-

gate e le lotte intestine hanno tenuto banco. Con un risultato: gli attori della politica irpina di Margherita e Ds si sono dannati a trovare, per se stessi, la migliore collocazione in vista di quel che sarà.

E l'elettorato? Ha assistito incuriosito prima, infastidito poi, all'ennesimo "balletto". E non ci si parli del ruolo della cosiddetta società civile: chiamata a gran voce dai partiti al processo costituente per dar credibilità al progetto, è stata ignorata e accantonata quando il gioco s'è fatto serio.

Ed allora, con che speranze nasce il Pd anche per l'Irpinia? Vedremo. Se il 12 settembre è scaduto il termine per le candidature alla segreteria regionale, ed il 22 settembre si dovrà procedere

Continua in quarta pagina

I DATI DEMOGRAFICI ELABORATI DALL'ISTAT PER L'ANNO 2006

L'Irpinia è a crescita zero

AVELLINO - L'ultimo bilancio demografico tracciato dall'Istat (anno 2006) assegna alla provincia di Avellino 437.649 abitanti. Nell'arco degli ultimi 12 mesi la popolazione residente è aumentata di appena 235 unità. Peraltro, a determinare il lieve aumento non è stata la "crescita naturale", vale a dire la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti, bensì il "saldo migratorio", cioè l'eccedenza tra le persone che hanno ottenuto la residenza in provincia (provenienti da altro comune italiano o dall'estero) e quelle che, al contrario, si sono trasferite altrove (in Italia o oltreoconfine).

In buona sostanza, anche l'Irpinia ormai fa parte del folto gruppo di

province italiane a crescita zero. Da noi nel 2006 sono nati appena 3.736 bambini, mentre si sono registrati 4.269 decessi. Quindi, il saldo naturale è stato di segno meno; la nostra circoscrizione, se non ci fossero stati gli immigrati, avrebbe perduto 533 abitanti. Dei 119 comuni che compongono la provincia soltanto in una trentina le nascite sono state numericamente maggiori delle morti.

L'Irpinia, dunque, non si spopola più, come una volta, per effetto dell'emigrazione, ma per il vistoso calo delle nascite. L'indice di natalità (che è rappresentato dal rapporto tra nascite e popolazione residente) è sceso in

provincia di Avellino al di sotto del 9 per mille (8,6 per chi ama la precisione). Cioè per ogni mille abitanti residenti nascono, in un anno, meno di 9 bambini. In Italia, la media è di 9,5, nel Mezzogiorno di 9,7, in Campania di 10,8. Negli ultimi anni, grazie all'elevato numero di immigrati, le province del nord Italia fanno registrare indici di natalità più alti rispetto alle regioni meridionali. Si pensi che in Lombardia, per esempio, tale indice è pari ad oltre il 10 per mille. Ma in quella regione, su 100 nati ben 18 nascono da genitori stranieri. In Irpinia il dato equivalente supera di poco il 2%. Difatti, la popolazione straniera nella no-

stra provincia (sempre in base ai dati Istat) ammonta a poco più di 7 mila persone: 3000 maschi e 4000 donne. Tale popolazione estera rappresenta da noi l'1,6% del totale degli abitanti; la media italiana ormai si avvicina al 5%, in Lombardia supera il 7%.

Restando in tema di indici demografici, ci sembra il caso di soffermarci su quelli relativi alla mortalità. Per ogni mille abitanti residenti, nella nostra provincia muoiono circa 10 persone all'anno. Il nostro indice di mortalità è più elevato sia rispetto alla media italiana (di oltre mezzo punto), sia nei confronti della media

Antonio Carrino
Continua in quinta pagina

Gli innamorati non siedono più sulle panchine. E neppure i sognatori, i perditempo, i lettori di giornale, i curiosi, quelli che vivono in troppi in una stanza ed allora al mattino ci si alza e si esce senza meta, per fare spazio. I sindaci del ricco Nord-Est hanno intrapreso una crociata contro la panchina, in qualche città le stanno eliminando sistematicamente, perché rifugio, anche di notte, di barboni ed immigrati. Addirittura il presidente della repubblica

In panchina signori, si parte

francese, Sarkozy, nella recente campagna per l'Eliseo aveva inserito nel suo programma, il divieto di installare panchine a ridosso dei condomini. Mia figlia, scrivendomi quest'estate da Londra, lamentava che nel quartiere dove alloggiava c'era una sola panchina, della quale, peraltro, lei era l'unica saltuaria occupante, alternandosi con un clochard. Insomma la panchina è

ormai sinonimo, in tutto il mondo occidentale, di vita sedentaria e come tale di nessuna utilità in un mondo che si muove a frenetica velocità. L'uomo moderno deve produrre e consumare, non sedersi a pensare. Anche perché potrebbe fare cattivi pensieri. Ad Avellino, invece, le panchine ci sono sempre state e negli ultimi tempi, andando controcorrente rispetto alle tendenze oc-

cidental, sono addirittura proliferate. Alla panchina si associa l'immagine negativa del pensionato, del disoccupato, del giovane che non studia e non lavora. Ma anche l'idea positiva di un mondo che in provincia ancora sopravvive, che sa trovare i suoi momenti di riposo, di sosta, di pausa e soprattutto di comunicazione, di apertura all'altro. La panchina, in un futuro fatto sempre più di in-

dividui-isola condannati alla incommunicabilità, è l'ultimo segno di apertura all'esterno: sulla panchina si guarda e si è guardati.

La diffusione della panchina in città ci piace, è una forma di resistenza contro il logorio della vita moderna, come diceva quel signore che beveva il digestivo in mezzo al caos del traffico. E ancora di più ci è piaciuta l'idea di trasformare i giardini di piazzetta Cocchia eliminando terra ed erba, giocchi per i

Nunzio Cignarella
Continua in quinta pagina

INTITOLATO A CAMILLO MARINO IL COMPLESSO DELL'EX GIL DI CORSO EUROPA

Nell'ex Eliseo il centro di cultura cinematografica

NELLA VALLE DEL SABATO

Inquinamento killer, in aumento i tumori

VALLE DEL SABATO - Emissivi segnali di allarme per le condizioni ambientali della media Valle del Sabato. Questa volta è toccato a Bruno Ferro, assessore provinciale all'Ambiente, rilanciare la questione dell'inquinamento dell'Area Industriale di Pianodelfino e delle zone limitrofe. Ferro ha fornito alcune anticipazioni sugli esiti preoccupanti di una indagine commissionata all'Ad AV2, che dimostrerebbe l'incremento esponenziale dei casi di patologie tumorali nei comuni interessati. A Pratola Serra, in particolare, si sarebbe registrato un inquietante aumento delle leucemie, che sarebbe direttamente collegato agli agenti altamente tossici presenti nell'aria. Il condizionale è d'obbligo perché l'Ad ha prontamente smentito l'assessore, precisando che l'indagine non è ancora terminata e che, quindi, ogni allarme è prematuro. E, tuttavia, al di là delle battute polemiche e del botta e risposta tra una istituzione e l'altra, per chi vive a Montefredone, Montemiletto, Manocalzati, Atripalda, Prata P.I. e Pratola Serra l'intervento di Ferro è la scoperta dell'acqua calda. A chi vive in questi comuni non occorrono indagini complesse per apprendere di una circostanza che è sotto gli occhi di tutti: le patologie tumorali stanno effettivamente aumentando in misura inquietante rispetto al passato, anche recente. E ancora: chi vive in questi comuni sa bene che nessuna misura è stata adottata per fare fronte in concreto all'emergenza, ma, anzi, le diverse istituzioni, che a vario titolo dovrebbero essere coinvolte nella risoluzione del problema, si limitano a sollevare il polverone sperimentalmente, quasi che non toccasse a loro porvi rimedio.

Da parte loro, gli esponenti di partiti e movimenti politici mostrano - purtroppo - la consueta parsimonia nel proporre soluzioni, atte a garantire un diritto (quello alla salute) che è anche un bisogno. Nell'unico caso (eccezione in cui nella media Valle del Sabato è stata scongiurata una minaccia per l'ambiente (l'impianto di compostaggio di Bosco Bottazzo) è stato un comitato di cittadini a trascinarsi e guidare partiti e movimenti politici, e non viceversa. Eppure, senza andare troppo lontano, basterebbe poco per avviare una politica di salvaguardia dell'ambiente. Basterebbe, ad esempio, istituire un sistema di monitoraggio permanente con cicli di controlli a breve e medio termine. Basterebbe, ancora, adeguare gli strumenti urbanistici (Puc e Pip, prima di tutti gli altri) ad una strategia di contenimento della espansione edilizia (anche il cemento impugna), che nell'area in questione ha già raggiunto livelli inimmaginabili. Basterebbe disciplinare in modo diverso il traffico veicolare nei centri abitati, laddove (come nel caso di Pratola Serra) esso produce specifici agenti inquinanti in percentuali di gran lunga superiori alla media.

Si tratterebbe ovviamente di piccoli palliativi che certamente da soli non consentirebbero di risolvere il problema, ma unquestionably potrebbero indicare che le istituzioni, finalmente si avviano a larvi fronte concretamente.

Faustino De Palma

A PARTIRE DA OTTOBRE

Vigili, verrà sciolta la squadra-ambiente

AVELLINO - La situazione vigili urban, in città, non è certo delle migliori. Il comando non ha gli uomini a sufficienza per svolgere in maniera del tutto soddisfacente tutti i servizi di una città che ha le stesse strade di vent'anni fa ed un numero spropositato di auto circolanti, oltre ad una serie di ostacoli chiamati "zantoni". Dalle grane delle auto per il divieto di sosta, che vedono impegnati il comandante "comu" i pareri di prefetto e Ministero dei Trasporti, ai compiti ordinari di tutti i giorni, i problemi sono molteplici. Le difficoltà nel rimpiazzare che è andato via, o ha finalmente maturato il diritto alla pensione, sono costanti. Ci permettiamo di segnalare, da ottobre, la situazione problematica riguardante lo smembramento, per sopravvenuta pensione, della squadra "Ambiente" che era costituita da tre unità, compreso il "mitico" Tancredi. Questo significa che nessuno vigilerà più su una serie di fenomeni in città: si pensi alla combustione indiscriminata del fogliame nelle campagne allo spreco o alla cattiva utilizzazione dell'acqua, e così via. Non sarebbe il caso di affermare questa allarme emergenza in maniera straordinaria? Non va della salute dei cittadini e del benessere di tutti?

Kattuscia Guarino

AVELLINO - I lavori di ristrutturazione dell'ex Gil (il vecchio cinema Eliseo, tanto per intenderci, con annesso palazzo degli uffici) sono a ritmo rispetto ai tempi programmati, ma pure, ormai, si avviano alla conclusione. Ancora qualche mese e sarà ultimato quello che sarà bene abbinare a chiamare "Centro di cultura cinematografica Camillo Marino", come indicato in precedenti delibere dell'amministrazione comunale.

E' il caso, allora, di avviare fin da adesso il discorso relativo alla gestione del Centro di cultura cinematografica, che certamente dovrà essere affidato all'esterno, dal momento che all'interno dell'amministrazione comunale non ci sembra che ci siano competenze specifiche in questo settore. Completare la ristrutturazione dell'edificio e non iniziare subito un'attività culturale al suo interno significherebbe, del resto, condannarlo al deterioramento se non alle incursioni dei soliti vandali. Finora a parte qualche speranza e incongrua richiesta di locali (da parte, ad esempio, dell'ordine degli architetti) non si è data una indicazione dell'am-



ministrazione comunale. Una proposta molto articolata, però, è già stata avanzata da un consorzio di associazioni culturali, proposta fatta pervenire ai capigruppo consiliari e, formalmente ed ufficialmente, al sindaco di Avellino. Il consorzio vede come capofila l'Associazione di cultura cinematografica Immaginazione, che da diversi anni opera in città e in provincia. Fra le iniziative più conosciute di Immaginazione ricordiamo il cinema

di Cinema Sud il centro di promozione di cultura cinematografica "Zia Lidia social club", il proprietario del cinema Partheno e quello del cinema Carmen di Mirabella Eclano. Inoltre, nell'ottica di una fruizione della struttura a 360 gradi, aderiscono all'iniziativa Antonello Matarazzo, con l'Associazione Astrifite, Michele Vietri, Francesco Frasca, il Coordinamento delle compagnie ripine dello spettacolo ed Antonio Tomino con l'Associazio-

IL DISPOSITIVO SCATTERÀ CON L'APERTURA DELLE SCUOLE

Traffico, tomano le targhe alterne

AVELLINO - Traffico e lavori, si prospettano ulteriori disagi per gli avellinesi. Bisognerà attendere ancora per l'entrata in vigore del nuovo piano mobilità che prevede l'istituzione di una serie di zone a traffico limitato in prossimità dei cantieri. Difficilmente il dispositivo per regolare il traffico in città, al fine di ovviare ai disagi alla circolazione creati dalla presenza dei cantieri, partirà prima dell'inizio dell'anno scolastico, fissato per il 17 settembre. Per quella data, invece, interverranno, via pure solo di mattina e in alcune strade, dalle 8 alle 14, le targhe alterne. La decisione è stata adottata dalla giunta per fare fronte all'enorme mole di traffico in occasione dell'apertura delle scuole. La questione mobilità, comunque, è stata di nuovo all'attenzione del Consiglio comunale. E stata l'opposizione a chiedere ed ot-



Una veduta di piazza Libertà

tenere, dopo una riunione d'ordine presentata dal capogruppo Udc Genaro Romici, di far proseguire la discussione con la partecipazione del direttore generale dell'At, Costantino Preziosi. L'azienda dei trasporti pubblici dovrebbe potenziare il servizio urbano, quasi supporti al progetto illustrato dall'asse-

sore al ramo, Raffaele Pericolo, per le zone a traffico limitato. Ma la polemica politica domina e anima il dibattito. "È fondamentale conoscere le indicazioni dell'azienda di trasporto, dice Romici. La mobilità non può prescindere dal trasporto pubblico".

L'esponente Udc si dichiara "contrario" alle Ztl. Meglio istituire le targhe alterne o aree di interscambio in periferia, dove lasciare l'auto e usufruire di un servizio navetta per raggiungere il centro".

Il capogruppo An, Giovanni D'Ercole, rincara la dose: "Come si può immaginare di trattare un piano di circolazione senza coinvolgere i trasporti

pubblici, trascurando uno degli attori protagonisti? La maggioranza difende il provvedimento proposto dall'amministrazione e cerca di stemperare i toni. "Sostanzialmente - afferma Sergio Barbato che guida la pattuglia consiliare Dc - siamo d'accordo con l'idea avanzata. Concludiamo l'indirizzo politico dell'amministrazione per le Ztl nell'ottica di una pedonalizzazione di una fetta del centro. Questo dispositivo ha tre punti fondamentali che possono determinare il successo o l'insuccesso: la differenziazione delle tariffe dei parcheggi, il servizio dell'Air che deve essere efficiente per evitare le difficoltà, il controllo degli accessi alle Ztl". Al di là, comunque, delle varie posizioni, rimane il fatto che il responsabile dell'Air ha in sostanza bocciato il piano-traffico del Comune.

Michele Salza

RISCHIO DI CROLLO IN ALCUNI ALLOGGI DI VIA FRANCESCO TEDESCO

Sgomberate 16 famiglie, è polemica

AVELLINO - Rischio crollo ad Avellino, in via Francesco Tedesco: sgombrate sedici famiglie, tra non poche polemiche e la difficoltà dell'amministrazione comunale di provvedere alla sistemazione in nuovi alloggi degli sfollati. Il provvedimento urgente è stato adottato a seguito di un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dai vigili del fuoco, durante il quale sono stati evidenziati seri danni alle strutture, tanto da portare a dichiarare l'insagibilità. In alcuni appartamenti due dei pilastri di quattro piani (realizzati circa 60 anni fa e di proprietà dell'IACP, poi assegnati gratuitamente al Comune di Avellino), si sono registrati distacchi di intonaco e di pezzi consistenti delle strutture portanti dei solai. L'ordinanza di sgombrare è stata, dunque, firmata in via cautelativa, per scongiurare eventuali pericoli per i 16 nuclei familiari.

L'assessore ai lavori pubblici Ivano

pone ha predisposto tutti gli accertamenti del caso, mentre monta la polemica sul futuro delle famiglie sfollate. Dopo aver trascorso la prima nottata nelle stesse abitazioni dichiarate insagibili dai vigili del fuoco e dopo aver tentato di incenerire un sisma di protesta sotto l'abitazione del sindaco Galasso, gli sfollati di uno degli insediamenti popolari di via Francesco Tedesco hanno fatto sentire la loro protesta a piazza Del Popolo. Ai residenti non va giù la soluzione temporanea prospettata dal Comune: una struttura annessa alla parrocchia di rione Parco. "Una sistemazione assurda - spiega uno degli sfollati - cinque stanze ed un solo bagno per 16 famiglie con bambini al seguito. Ci avevano promesso un albergo o nuove case. Vogliamo essere trattati come persone e non come rifugiati. Ed è per questo che ci sentiamo presi per i fo-

delmi. Siamo stati costretti a rimanere nelle nostre case. Ma nessuno ha dormito. La preoccupazione era tanta". La protesta si è poi trasferita in Consiglio comunale. Il sindaco Galasso, l'assessore ai servizi sociali Mirella Gioia, all'assegnazione alloggi Nicola Micera e ai lavori pubblici Ivo Capone hanno deciso, nell'immediato e per tamponare l'emergenza, che il Comune contribuirà economicamente al costo del fitto di una nuova abitazione. Nel frattempo, è stato avviato uno screening per eventuali alloggi liberi tra quelli di proprietà dell'ente di piazza Del Popolo.

"Il nostro obiettivo - ha fatto sapere al termine dell'incontro il sindaco Galasso - è quello di garantire l'assoluta sicurezza ai residenti, ma anche individuare una sistemazione dignitosa per le sedici famiglie, in attesa dell'occlusione dei lavori di messa in si-

curezza dei due edifici, che ovviamente programmeremo in tempi brevissimi. Stiamo facendo tutto il possibile per essere vicini alle famiglie di via Francesco Tedesco. Siamo certi che, grazie alla collaborazione tra residenti e amministrazione, riusciremo a risolvere la questione e a trovare una soluzione condivisa". Dopo la proposta di ospitare a Rione Parco gli sfollati, il sindaco ha garantito vitto e alloggio presso l'Istituto delle Suore Benedettine di Mercogliano, ribadendo la disponibilità del Comune a contribuire economicamente al pagamento del canone di locazione, una volta trovati appartamenti idonei. Finora, però, nessuna delle soluzioni è stata accettata dalle famiglie. Continua, dunque, la battaglia degli sfollati, che rimangono per protesta nelle proprie abitazioni.

Maria Celentano

IL TRATTO INTERESSATO È QUELLO CHE COLLEGA I COMUNI DI GESUALDO E FRIGENTO

Fa discutere il tunnel della Lioni-Grottaminarda

GESUALDO - Ancora una volta è l'asse viario Lioni-Grottaminarda, naturale prosecuzione della Caianello-Contursi, ad essere al centro dell'attenzione politica. Lo studio di fattibilità ed il progetto preliminare del nuovo collegamento stradale non convince i cittadini di Gesualdo per la parte relativa al tratto che collega il comune di Gesualdo con quello di Frigento. Per collegare i due Comuni è stato previsto un tunnel lungo due chilometri, che a detta di molti esperti potrebbe distruggere le falde acquifere della zona, o quanto meno si potrebbe correre il rischio di un loro inquinamento. Si teme che la particolare conformazione del terreno possa creare problemi al patrimonio idrico, anche se sono state svolte perizie idrogeologiche. Il progetto inoltre non prevede svincoli in prossimità dei due Comuni con grave preclusione per lo sviluppo economico-turistico dell'intera area. Questi in sostanza i punti che stanno facendo maggiormente discutere. A dare voce alla popolazione è stato il "Comi-



Un viadotto sull'Ofanto della Contursi-Lioni

tato irpino - asse viario Lioni-Grottaminarda" con l'intento di salvaguardare le risorse del territorio attraverso la creazione di un percorso alternativo. Una soluzione questa che per il comitato limiterebbe i danni con possibilità di creare uno svincolo a Gesualdo. Il comitato, che ha raccolto centinaia di firme a sostegno della proposta, è dunque per una soluzione che porti ad un dialogo costruttivo, così come la stessa amministrazione comunale. È stata fatta richiesta, infatti, da parte

del sindaco e della giunta al commissario ad acta del ministero delle Attività Produttive, Filippo D'Ambrosio, di avviare ulteriori indagini e di prevedere uno svincolo per la cittadina, divenuta in questi anni meta di numerosi turisti grazie alle molte ed interessanti iniziative culturali. La strada a scorrimento veloce è ritenuta di fondamentale importanza per lo sviluppo delle zone interne dell'Alta Irpinia e della Valle dell'Ofanto ed in prospettiva dovrebbe poi raccordarsi con altre arterie alternative

al percorso autostradale previsto fino all'Adriatico. Una volta realizzata aprirà a molti centri dell'area appenninica interna un rapido e comodo collegamento con le più rilevanti arterie interregionali di comunicazione nonché con il sistema logistico nazionale, anche alla luce della futura linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari. La Lioni-Grottaminarda è stata ritenuta un'opera strategica di notevole importanza, soprattutto per raccordare i collegamenti tra i vari insediamenti produttivi dei

territori interessati con i principali poli industriali della regione e nazionali e quindi vista come ulteriore fattore di sviluppo e di crescita economica. È stata infatti inserita nel Master Plan del Ministero delle Infrastrutture Di Pietro e nell'accordo tra Ministero e Regione Campania.

Il Comitato è dunque consapevole dell'importanza della strada e per questo chiede solo che la direttrice della galleria venga spostata, cosa che potrebbe rivelarsi in prospettiva maggiormente utile per lo sviluppo degli altri paesi. Un'arteria in sostanza condivisa e fortemente sentita dal territorio, dopo tante discussioni che nel corso degli anni sono sorte intorno al tracciato di quest'opera, soprattutto tra le comunità dell'Ofanto e quelle dell'Ufita.

Il completamento della Lioni-Grottaminarda concorrerà a dare una risposta alle tante istanze di crescita del territorio rimasto, nonostante le grandi potenzialità, ai margini dello sviluppo della Regione.

Francesca D'Ambrosio

L'EMERGENZA AMBIENTALE

Sorgenti a secco, fiumi in agonia

AVELLINO - Siccità, inquinamento e cattiva amministrazione distruggono i fiumi irpini. Il quadro della situazione è a dir poco allarmante. Nei fiumi della nostra provincia non scorre più acqua sorgiva ma i liquami degli scarichi comunali non depurati a causa di impianti non a norma. La quasi completa assenza di precipitazioni nevose durante l'inverno e le rarissime piogge sia primaverili che estive, non hanno favorito l'alimentazione delle falde acquifere con conseguenze devastanti per l'ecosistema fluviale. Gravissima la crisi idrica che investe il bacino idrografico del Calore, uno dei più importanti tra quelli che attraversano il nostro territorio. Le condizioni di deflusso del Calore e del Sabato, suo principale affluente, sono infatti strettamente legate alle precipitazioni atmosferiche. A soffrire particolarmente anche gli affluenti minori: dall'Ufita ai suoi immissari Fiumarelle e Miscandol.

Le sorgenti del Calore e del Sabato sono quasi completamente a secco. A determinare la drastica riduzione del corpo idrico contribuiscono non poco i prelievi di acqua per uso potabile alla fonte con la conseguente assunzione dei fiumi di un prevalente regime torrentizio. A confermare la gravità della situazione anche alcuni dati riguardanti gli invasi della nostra provincia.

La situazione più grave si registra a Conza della Campania. Nella diga attualmente ci sono circa 6 milioni di metri cubi d'acqua, meno di un terzo rispetto ai 19 milioni di metri cubi contenuti a settembre dello scorso anno. La portata del fiume Ofanto che alimenta la diga è anch'essa ai minimi storici.

Nelle stesse condizioni l'invaso Macchioni in Valle Ufita in territorio di Castelbaronia. Il livello della diga che, a pieno regime potrebbe contenere circa 700mila metri cubi d'acqua piovana in un bacino imbrifero di 3milioni di metri quadrati, è sceso notevolmente, tanto da far intravedere il fondo. La situazione poco rosea viene confermata anche dai dati forniti dalle centraline di rilevazione idrografica gestite dall'Alto Calore Servizi. Le ultime misurazioni effettuate in località Villa San Nicola presso le sorgenti in territorio di Serino il 28 agosto fissavano a soli sedici litri al secondo la portata del fiume Sabato.

Più grave la situazione per il Calore. Dal rilevamento effettuato al ramo Tronconello in località Ponte della Lavandaia in territorio di Montella, il fiume risulta completamente a secco. Sempre preoccupante, ma meno drammatica invece la misurazione del deflusso d'acqua nel Calore al Ramo Troncone in località San Francesco di Montella con 49 litri al secondo.

I tratti degli assi fluviali che soffrono di più sono quelli che attraversano le zone pianeggianti dove l'agricoltura è più intensiva e i prelievi più consistenti.

Per il Calore il tratto tra Mirabella e Venticano; per il Sabato, invece, il tratto che attraversa i territori di Prata, Pratola Serra, Tufo e la zona industriale di Pianodardine.

Gravissima la situazione anche per quanto riguarda l'Ufita. Solo rigagnoli di acqua maledorante scorrono, per esempio, nel tratto che attraversa i territori della Baronia e la piana di Grottaminarda.

Gli scarichi fognari, dunque, non hanno la possibilità di defluire con l'acqua pulita con conseguente grave danno sia alla fauna ittica che a tutto l'ecosistema fluviale. L'allarme inquinamento viene anche da un dossier realizzato dall'Arpac di Avellino. L'80% degli impianti di depurazione dei 119 comuni irpini sono fuori legge, solo 31 impianti hanno una autorizzazione definitiva.

Lidia Salvatore

LA «GRANDE TIRATA» COINVOLGERÀ TUTTA LA POPOLAZIONE

Mirabella rinnova la tradizione del Carro

MIRABELLA ECLANO

Da oltre due secoli il sabato che precede la terra domenicale di settembre a Mirabella Eclano si rinnova la "grande tirata", una delle tradizioni più belle e rinomate della nostra provincia. Quest'oggi, infatti, alle ore 14,30 il "Carro", tanto caro alle vecchie come alle nuove generazioni, sarà puntuale alla partenza, con il coinvolgimento di tutta la popolazione eclanese.

Si tratta di un avvenimento da sempre legato alla cultura del mondo contadino e alle offerte di grano mietuto che si facevano in ciascuna annata alle divinità delle messi prima e ai santi protettori dopo, in segno di ringraziamento per il buon raccolto e per propiziare l'abbondanza di quello futuro.

Nel corso degli anni le offerte dei singoli contadini vennero organizzate in un'unica donazione trasportata su un solo carro



Il carro di paglia di Mirabella

rivestito con covoni e spighe di grano su cui dominava un'immagine della Vergine Addolorata. La trasformazione artistica avvenne nel 1869, ad opera dell'artista Stanislao Martini che costruì una "macchina" a base quadrangolare che si restringeva verso l'alto fino ad un'altezza di 25 metri avente la facciata anteriore composta da paglia intrecciata e con in cima una piccola statua dell'Addo-

lorata. Da quel lontano 1869 la realizzazione del Carro è stata portata avanti sempre con la stessa fede e passione. L'obelisco ha subito nel corso degli anni varianti stilistiche e diverse trasformazioni assumendo la forma attuale nel 1924 per mano dell'artigiano Luigi Fauno, che ridisegnò le quattro facciate in stile barocco. Oggi è il pronipote Giotto Fauno che continua la tradizione di famiglia. Come la con-

suetudine vuole non meno spettacolare ed emozionante è il trasporto, che richiama migliaia di persone da tutta la regione. Trainato da sei paia di buoi e tenuto in equilibrio da 42 funi di canapa, lungo un tortuoso percorso di circa tre chilometri, il Carro ondeggiando paurosamente dalla collina di Santa Caterina sarà dunque trasportato fino al centro del paese. La partecipazione popolare sarà come al solito

imponente, a dimostrazione che la manifestazione non ha smarrito, nella spirale frenetica del progresso e del mutare dei tempi, il suo contenuto e significato religioso, perché rappresenta nell'incosco collettivo del popolo mirabello un pur sempre una sorta di ringraziamento, una esplicita richiesta di protezione della comunità alla Madonna Addolorata. Il trasporto dell'obelisco rientra nel programma di festeggiamenti che l'Amministrazione comunale ha programmato per l'avvenimento. Lunedì prossimo in piazza XXIV maggio sarà protagonista la musica napoletana di Nino D'Angelo, mentre martedì 18 i giovani potranno assistere al concerto di Luca Carboni. Il 23 settembre, a Rione Italia, chiuderà i festeggiamenti, dopo la processione della Madonna del Carro, Orietta Bertì.

Francesca D'Ambrosio

UN PROGETTO PILOTA DELLA COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Catasto, nuove funzioni ai Comuni

MONTELLA - Un progetto-pilota sulle funzioni catastali dei 21 comuni di appartenenza, in diretta collaborazione con l'Unccem nazionale, l'Unione Comuni Comunità Enti Montani; è la nuova iniziativa della comunità montana Terminio-Cervialto, presentata nel corso di una riunione tra i sindaci e i tecnici dei Comuni, il presidente della Terminio Cervialto Nicola Di Iorio,

il dirigente dell'Ente Ferdinando Chiaradonna e il funzionario Italo De Blasio, il responsabile del Progetto Catasto dell'Unccem Servizi Philip Moschetti, l'Amministratore Delegato di Unccem Servizi Alfonso Ferraioli, e il Direttore Generale Nazionale dell'Unccem Tommaso Dal Bosco. Nell'ambito del piano nazionale di riforma della Pubblica

Amministrazione e di semplificazione amministrativa, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 14 giugno 2007 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 154 del 5 luglio 2007), ha disposto il decentramento delle funzioni catastali ai Comuni già a partire dal prossimo novembre, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto dall'Agenzia del Ter-

ritorio e dall'Anci nel giugno scorso.

La Terminio Cervialto ha quindi scelto di supportare le Amministrazioni comunali, svolgendo una preziosa funzione di coordinamento delle funzioni catastali, e sarà proprio l'Unccem a fare da tutor nel complesso percorso che porterà però al raggiungimento di notevoli vantaggi per i Comuni.

Carmela Bavota

DIVERGENZE SULLA GESTIONE TRA IL SINDACO E IL PRESIDENTE DEL CDA

È scontro sul teatro, lannarone si dimette

AVELLINO - Nasce all'insegna delle polemiche la nuova stagione del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. Polemiche tra il presidente del Cda del teatro, l'ex magistrato Gennaro Lannarone, e il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, scoppiate a sorpresa all'indomani delle Notti bianche sul cinema, una manifestazione che ha fatto registrare opinioni divergenti e una collaborazione inadeguata - secondo l'Amministrazione comunale - a parte dell'istituzione teatrale. Alla luce di queste controversie, sono arrivate le dimissioni del presidente Lannarone il cui ruolo era stato messo in discussione dal primo cittadino nel corso di un'intervista al Mattino. Tutto questo alla vigilia di un importante passaggio della vita del teatro Gesualdo, che sul piano istituzionale e finanziario, si appresta a varare la nascita di una Fondazione composta - oltre che dal Comune di Avellino - dalla Provincia e da imprendi-

MUSICA E CINEMA ALLE NOTTE BIANCHE

Piovani e Bacalov protagonisti

AVELLINO - Sei "notte bianche" intitolate al cinema ma dedicate, in realtà, soprattutto alla musica ed al commercio, costituiscono il mega-evento (anche nei costi, che si aggirano sui 400.000 euro di finanziamenti pubblici) promosso dal Comune di Avellino nella prima decade di settembre, sulla scia delle "notte bianche" promosse a Roma, Napoli e altre metropoli italiane. Fra le centinaia di appuntamenti e microeventi spiccano alcuni concerti con grandi nomi della musica internazionale, svoltisi tutti in piazza Castello: il 3 settembre Goran Bregovic

& the wedding and funeral band; il 5 la Grande Orchestra "Ciaikovskij", solistica del Maestro Stelvio Cipriani, direttore Leonardo Quadri; il 7 l'orchestra "Tartini" di Latina, con direttore solista Luca Bacalov, autore di indimenticabile colonne sonore di film, tra i quali Il postino di Massimo Troisi; e l'8 settembre concerto in quintetto con musiche di Nicola Piovani, autore delle musiche del film premio Oscar La vita è bella di Roberto Benigni. Il clou della manifestazione è stato raggiunto con l'abbraccio sul palco dei due grandi musicisti Piovani e Bacalov.

Carmela Bavota

tori privati. Terminando al calendario degli spettacoli, l'inaugurazione della stagione teatrale 2007/2008 avverrà il 13 ottobre con un classico del compositore Carl Orff: *Coro buxus*, per soli Coro, Coro di Voci Bianche del Teatro "Carlo Gesualdo", Coro di Voci

Bianche e Orchestra Coro e Orchestra del Conservatorio "Domenico Cimarosa", direttore C. Colombo. Fuori abbonamento. Di seguito gli altri principali appuntamenti del cartellone: 20 e 21 ottobre: Luca Barbareschi in *Il sogno*

del principe di Salina: l'ultimo pasticcio di G. Tomasi di Lampedusa regia di A. Battistini; 9 (fuori abbonamento) 10 e 11 novembre: Massimo Ranieri in *Caniti perché non so nuotare...* da 40 anni; 17 e 18 novembre: Carlo Giffirè in *Il sindaco di*

Carmela Bavota

LA RASSEGNA NAZIONALE DI POESIA GIUNTA ALLA XXV EDIZIONE

Il premio Aeclanum ricorda Giacalone

MIRABELLA ECLANO - Ha riscosso grande successo la XXV edizione del Premio nazionale di poesia "Aeclanum". La giuria, presieduta dal Prof. Antonio Nazzaro, è rimasta favorevolmente impressionata dalla raffinata produzione poetica. Quest'anno, poi, è stato inserito, come ha ricordato nel corso della cerimonia il presidente Pasquale Martiniello, un superpremio per ricordare l'illustre ed emerito Prof. Giuseppe Giacalone, presidente della giuria fino allo

scorso anno ed insignito della cittadinanza onoraria di Mirabella. A ricordarne la figura è l'opera, dopo i saluti del sindaco Sirigiano, sono stati il prof. Francesco d'Episcopo, dell'Università "Federico II" di Napoli, e il presidente Giuseppe d'Errico. Il superpremio è stato consegnato dalla vedova Giacalone alla poetessa Anna Maria Guidi di Firenze. Per la sez. "poesia edita" il primo premio è stato attribuito a Giorgio Cernetti Busca di Gal-

larate (VA), il secondo premio a Mario Michele Gabriele di Campobasso, mentre il terzo premio è stato assegnato a Rita Marinò Campo di Taranto. Il premio speciale è andato a Antonietta Tafuri di Roma. La sezione riservata alla "poesia inedita" è stata vinta dal poeta Benito Galilea di Roma, il secondo premio è stato attribuito a Alfredo Di Marcodi Capaccio (SA) ed il terzo premio a Salvatore Cangiani di Sorrento (NA). A Giovanni Caso è stato

assegnato il premio speciale. La sec. C "poesia inedita religiosa" ha visto l'affermazione di Getulio Baldazzi di Ariccia (Roma). Al secondo posto si è classificato Umberto Vicaretti di Luco dei Marsi (AQ) e al terzo Giannicola Ceccarossi di Roma. Premio Speciale a Ciro Carfora di Napoli. Il riconoscimento della giuria studenti Liceo Classico Aeclanum è stato attribuito al poeta irpino Alfonso Attilio Faia di Nusco.

f.d.a.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

La balena bianca e rossa

to, può muoversi soltanto nello spazio che De Mira gli concederà. Sul prestantone - alias on. Tino Iannuzzi - c'è l'accordo di Bassolino che da tempo avverte: "senza Avellino non si governa la Regione". E per questo si è lasciato trascinare in basso dal peggior De Mira di tutti i tempi. Sanità, rifiuti, consulenze, spartizioni, inchieste giudiziarie: quando finirà l'anno horribilis del Governatore? Quando si fermerà la sua fase discendente? Chi mai fermerà cancrene come camorra, sacco edilizio, rovina del territorio, immoralità di politici e burocrati? Persino sul Partito democratico Bassolino non ha evitato la spaccatura dei Ds e addirittura quelli della sua "corrente". Tanti amici gli hanno rinfacciato che non avrebbero mai votato De Mira o un suo "Quisling". Anche perché tutto sapeva di vecchia Dc. Ora De Mira e Bassoli-

no stanno compattando i loro sostenitori per sostenere Tino Iannuzzi. Il potere e gli apparati sono dalla loro parte. Agli ordini il compito di spargere le carte. Compito difficile anche perché il più quotato avversario di Iannuzzi è un giovanissimo sessantenne già uomo di Gava e della non migliore Dc. Infine una notazione. Non sapendo come uscire dalla gabbia demitiana, tutti (Bassolino, Fasino, Bindi, Veltroni ed altri) si sono affannati a chiedere una soluzione unitaria. E cioè il contrario di quanto presuppongono le primarie: molti aspiranti, libertà di candidatura, assoluta libertà di voto salvo a compattarsi, dopo, attorno all'elettore. Il contrario (la designazione, l'investitura, la benedizione) sa tanto di cerimonia con incenso muscano.

Partito democratico, il nodo è l'unità

re alla presentazione delle liste per l'Assemblea costituente nazionale (in vista del voto nazionale del 14 ottobre), nei due principali enti locali governati dal centrosinistra (Provincia e Comune di Avellino), s'è

vissuta un'estate all'insegna di "quel che sarà". Sindaco, esponenti di giunta, presidente della Provincia non hanno disdegnato gli appuntamenti per la costituzione del Pd, in una provincia in cui i problemi reali non mancano. In città, in particolare modo, la ripresa autunnale è stata contrassegnata da una caotica condizione di visibilità per la presenza contemporanea di oltre 50 cantieri, grandi e piccoli, disseminati in buona parte in centro. Targhe alterne, proteste, caos, ricorso al Tar e quant'altro è l'humus nel quale sta vivendo, o meglio sopravvivendo, questa città con i suoi cittadini. Senza parlare della valenza e della saggezza invocata per le scelte di fondo. Davvero si crede che basti una sigla, Pd, per dare uno scatto d'orgoglio in più e, soprattutto, una ventata di auspiciata efficienza? Anche questo lo vedremo. Intanto prepariamoci a vivere il balletto del "gruppo unico, sì o no?". Così come, per quanto riguarda il Comune capoluogo, ci aspetta con

tutta probabilità l'emessimo rimpastino in giunta dopo l'uscita di scena dell'assessore alle Finanze, Sergio Barile, fedelissimo di Ciriaco De Mita e sempre più impegnato a vivere la vita di questa provincia nei posti che contano e che decidono (non da poco) è il suo ruolo nel Comitato regionale dell'Informazione). Nel frattempo Galasso ha già imbarcato nella sua truppa il professore Giuliano Minichiello, a cui ha delegato una cultura ignorata e mortificata. Da Minichiello, prima di tutto, ci attendiamo lo sforzo immediato di stabilire cosa possa essere considerato, e cosa no, cultura in questa città, per meglio orientare le scelte del futuro. Ma è probabile anche un rimpasto di deleghe proprio per redistribuire alcuni settori specifici, pur volendo considerare il sindaco-primario-sindaco un "superman". Difficile che si possa occupare anche di bilancio, ecco perché questo settore potrebbe passare al diessino Capone (che nella vita fa il commercialista) con un effetto-cascata per altri incarichi in giunta. L'autunno è vicino, le decisioni pure.

L'Irpinia è a crescita zero

campana (di ben 2 punti). E' appena il caso di notare che l'indice in questione è influenzato dal tasso di invecchiamento della popolazione. Maggiore è la percentuale di "vecchi" sul totale della popolazione, più alto è il numero dei decessi. In Irpinia su 100 residenti ben 23 hanno superato i 65 anni. In Italia tale aliquota non raggiunge neppure il 20%. Qualche informazione sui comuni della provincia. Il più popoloso è il capoluogo dove, al 31 dicembre scorso, risiedevano 56.908 abitanti, il 13% dell'intera provincia. A seguire c'è Ariano Irpino con 23.218 abitanti. A notevole distanza ci sono, nell'ordine, Mercogliano (con oltre 12 mila residenti), Solofra e Atripalda (con più di 11 mila), Monteforte Irpino, Montoro Inferiore e Cervinara (con oltre 10 mila). In questi 6 comuni più Avellino e Ariano si accentra una notevole fetta della popolazione provinciale: circa 147 mila abitanti, vale a dire più del terzo dell'intera popolazione provinciale.

In panchina signori, si parte

bimbi ed alberi e realizzando un parallelepipedo di cemento con una decina di panchine, appena ombreggiate da striminziti alberelli. Panchine poste in fila, l'una accanto all'altra, le une dietro le altre, in perfetto parallelismo. Che idea formidabile. Le panchine disposte come le poltroncine di un treno. Si sale sulla base di cemento come su un vagone ferroviario, ci si siede tutti in fila e si parte, verso i regni della fantasia e del sogno, come il ragioniere Belluca della novella "Il treno ha fischiato" di Pirandello. E poi la ciliegina sulla torta. Tutte le panchine rivolte verso il condominio di

fronte, che diventa una sorta di siepe cordonata, il limite che circoverà la vista e fa volare l'immaginazione. Nei momenti di crisi delle finanze comunali si sarebbe potuto pensare anche ad un modesto ticket. "Biglietto, signori. In panchina, si parte." Sarebbero arrivati i giornalisti anche dal Giappone, per descrivere all'universo mondo questa formidabile idea. Ed invece niente di tutto questo. I nostri amministratori hanno ceduto alle lamentele di cittadini incapaci di cogliere la straordinaria innovazione. Le panchine sono state disposte in ordine più tradizionale ed hanno perso la grande occasione di diventare le poltrone del sogno, il divano della fantasia

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona Industriale Pianordanò - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Omaggio allo storico di Molfetta

Da Salvemini a Dorso

Anche l'Irpinia ricorda Gaetano Salvemini, uno dei più prestigiosi intellettuali meridionalisti del XX secolo, nel cinquantesimo anniversario della morte. Figura di spicco della cultura italiana dal primo Novecento fino agli anni Cinquanta, laico e antifascista, fondatore del settimanale "L'Unità" e firma di spicco di alcune delle maggiori riviste del '900 (come "La Voce" di Prezzolino e "Il Mondo" di Pannunzio), lo studioso, storico e giornalista di Molfetta ha rappresentato un punto di riferimento, tra gli altri, per il meridionalista avellinese Guido Dorso. L'iniziativa in memoria di Salvemini, tuttavia, non parte da un'istituzione pubblica ma da una casa editrice nata in Irpinia, Mephite, e da La Città visibile, un movimento di alternativa civile per Avellino, di recente costituzione, coordinato dal docente universitario Toni Iermano, dal

consigliere comunale Ernesto Di Cecilia, dall'editore Fortunato Iannaccone e dai giornalisti Gianni Festa, Mario Landolfi, Luigi Basile. Alla prima si deve la pubblicazione di un'interessante antologia di scritti del Salvemini, dal titolo "Democrazia, laicità, giustizia, a cura di Gaetano Pecora.

Al secondo va il merito di aver promosso - nell'ambito di un ampio programma estivo di dibattiti e presentazioni di libri, nel cortile dello storico Palazzo Greco, a pochi metri dal Duomo - un dibattito sul volume e sul pensiero di Salvemini, tenutosi giovedì scorso. Sono intervenuti il curatore del volume, il docente universitario Toni Iermano, il direttore del quotidiano irpino "Corriere" Gianni Festa, il giornalista del quotidiano "la Repubblica" Marco Lombardi.

Francesca Argenziano

Il rapporto tra cinema e Mezzogiorno

L'America e il neorealismo

La grande lezione del Neorealismo italiano nel contesto del cinema mondiale: un'esperienza estetica e morale sempre viva, che oggi come nel passato influenza, favorisce, vivifica la creatività e l'impegno civile di cineasti di ogni parte del mondo.

A rilanciarne l'attualità e l'interesse è un libro made in Usa fresco di stampa, per il quale è assolutamente auspicabile quanto prima un'edizione italiana, dal titolo Italian Neorealism and Global Cinema (Wayne State University Press Detroit), a cura di due giovani e quotate ricercatrici della California: l'italoamericana Laura E. Ruberto, del Berkeley City College, e Kristi M. Wilson, dell'Università di Stanford.

Fra i numerosi ed interessanti saggi pubblicati in questo volume si segnala un testo particolarmente legato alla storia di

"Cinemasud", la rivista fondata e diretta in Irpinia da Camillo Marino: Il Neorealismo nel cinema anglosassone, di Antonio Napolitano, pubblicato nel 1966 in L'eredità del Neorealismo, primo volume della collana dei "Quaderni di Cinemasud" (con interventi di Pio Baldelli, Armando Borrelli, Gian Piero Brunetta, Nino Cacia, Giulio Cesare Castello, Alberto Lattuada, Camillo Marino, Napolitano e Paolo Turco), riproposto in ristampa anastatica nel 2002 da Mephite e Immaginazione a cura di Paolo Speranza, con presentazione di Antonio Spagnuolo e contributi delle studiosse Raffaella D'Argenio e Simona Dolfi. Fra gli altri temi del volume spicca il rapporto tra cinema e realtà nel Mezzogiorno d'Italia, trattato da Pasquale Verdicchio (Università di San Diego) e da Millicent Marcus, dell'Università di Yale.

Francesca Argenziano

Un cd per raccontare la nostra storia in musica

Serenate e scampanate politiche nell'Irpinia dell'Ottocento

di CARMELA BAVOTA



Un acquerello di Achille Martelli relativo a una scampanata politica dinanzi al Palazzo del governo

tro vecchi che avevano sposato giovinette, fu indirizzata contro i candidati che erano usciti sconfitti dalla competizione elettorale. Le scampanate sono precedute da tre canti popolari che danno un saggio del ricco folklore di questa terra". I testi delle scampanate sono tratti dal libro del docente e studioso irpino Modestino Della Sala *Aspetti della satira politica in Irpinia* (Roma, 1988), edito dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, con la prefazione di Attilio Marinari, prestigiosa e indimenticata figura di intellettuale irpino, all'epoca presidente del Centro.

In particolare, dal volume di Della Sala sono stati estralati e proposti sei testi, alcuni di carattere satirico e riferiti all'ambito politico-elettorale e altri ispirati alla cultura popolare plurisecolare degli irpini: *Canto di mietitura* (4'42), legato a uno dei momenti fondamentali del lavoro nelle campagne e della vita collettiva dei contadini; e *Juta a Montevergine* (1'46), espressione del culto popolare più antico e radicato (fin dai secoli precedenti alla diffusione del Cristianesimo) in Irpinia e in Campania.

Fra le scampanate politiche più celebri va senz'altro an-

noverata, in provincia di Avellino, *Alli uno* (3'22), reinterpretata e riproposta con successo in tempi recenti sulle piazze d'Irpinia da vari gruppi musicali, fra i quali ricordiamo i Pratofo Folk.

Un discorso più ampio va dedicato agli altri tre canti, di cui Synanthropein ha scelto di pubblicare i testi integrali.

La scampanata più lunga e interessante è probabilmente *Ciccuzza* (6'18): una serenata di gruppo cantata sotto le finestre del prefetto di Avellino e dei seguaci di Michele Capozzi (il "re Michele" della classica definizione desantisiana) ai tem-

pi di *Un viaggio elettorale* di Francesco De Sanctis, a tutt'oggi testo narrativo insuperato in Italia sull'esperienza delle campagne elettorali, appena riproposto in un'elegante edizione da Mephite, con introduzione di Toni Iermano.

Ne riportiamo qualche verso a beneficio dei lettori, a conferma dell'attualità di certe situazioni e a testimonianza del legame indissolubile tra "pubblico" e "privato" e tra politica e affari, del radicato senso di appartenenza ad uno schieramento o a un partito, ma anche della eterna tara della corruzione e del trasformismo, che hanno caratte-

zzato dal Risorgimento ad oggi la vita politica e amministrativa in Irpinia, e segnatamente ad Avellino:

Don Michele il birbaccione favorito dal Borbone s'è gettato dal balcone. E' spenta la camorra addio o mestatori prediletti appaltatori dite il fatto come fu. Come fu e come non fu don Michele non è più.

Di poco successiva è *Mbù, mbù* (1'42): serenata del 1897, suonata a Paternopoli dai sostenitori di Carlo Del Balzo (l'illustre parlamentare e scrittore di San Martino Valle Caudina, di cui Modestino Della Sala è riconosciuto come uno dei più attenti studiosi) contro i seguaci di Alessandro Modestino, del partito di Francesco Crispi.

Al 1907 risale infine una scampanata politica che, fin dal titolo, si rivela di una stringente - e, oseremmo aggiungere, drammatica - attualità: *Salviamo Avellino* (3'42). E' un canto (ritrovato e proposto nel citato volume di Della Sala edito dal Centro Dorso) relativo ad una delle tornate elettorali amministrative più importanti ed indelebili nella storia del capoluogo irpino, che segnò per la prima volta la sconfitta delle consorzierie liberali a vantaggio di uno schieramento progressista, l'Unione dei partiti popolari, guidato da un sindaco socialista, Remigio Pagnotta.

Una vittoria di breve durata eppure di portata storica, anche per merito della particolare figura del Pagnotta, rievocata con accenti intensi e con straordinario talento descrittivo nel libro più bello e interessante sulla Avellino del primo '900, *Via Seminario 19*, di Adriana Todaro Faranda, *best seller* delle edizioni Mephite e insuperato testo narrativo ambientato nel capoluogo d'Irpinia.

6 L'IRPINIA

Scienziato, esploratore, ammiraglio. È scritto nelle sue opere di notevole acume e talento. Per eclettismo e valore, Gregorio Ronca, nato a Solofra, è secondo solo ad Umberto Nobile fra gli irpini che hanno dato ottima prova di sé nel mondo scientifico internazionale nel corso del XX secolo. Ai pari di Nobile, Ronca era figlio dell'Irpinia dell'età liberale, con solide radici nel pensiero risorgimentale. Terro, soprattutto, di contadini poveri e di emigranti, di isolamento e miseria ma anche di impegno e di ansia di riscatto; e inoltre, già allora, apprezzato nell'Italia politica e culturale in virtù di una minoranza illuminata e prestigiosa di intellettuali e di ministri, fra i quali spiccavano figure del valore di Francesco De Sanctis, Pasquale Stanislao Mancini, Luigi Amabile, Francesco Tedesco, Carlo Del Balzo. E terra, l'Irpinia di allora, di valorosi ufficiali e soldati: i numerosi esempi di virtù militare sono testimoniati ancora oggi dalla toponomastica del suo capoluogo, dove il numero delle strade dedicate a militari di ogni grado è davvero ragguardevole. Fra questi spiccano, appunto, due comandanti-scienziati che acquisiranno fama e valore internazionali nell'aeronautica (Umberto Nobile, che raggiungerà l'apice della fama mondiale con la fortunata spedizione del dirigibile "Norge" al Polo Nord nel 1926) e nella marina militare, come Gregorio Ronca (1859-1911).

Quest'ultimo, rampollo di una delle più antiche e illustri famiglie di Solofra (la nonna, Luisa Basile, era cugina di Carlo Pisacane, mentre il padre, Luigi, ingegnere, era stato anche sindaco del Comune irpino), è ricordato nella storia della marina italiana soprattutto per quello che, in suo onore, fu ribattezzato "fira Ronca": un'innovativa scoperta balistica che rivoluzionò la scienza militare, a partire dalla storica battaglia navale di Tsushima (1905), vinta dalla marina giapponese contro la flotta russa, che segnò una svolta nel panorama politico internazio-



Lo scrittore-scienziato di Solofra

Il talento letterario dell'ammiraglio Ronca

di PAOLO SPERANZA

nale, con la definitiva affermazione dell'impero del Sol Levante fra le potenze internazionali. Una delle armi vincenti dell'ammiraglio nipponico Togo si rivelò, appunto, l'applicazione della nuova tecnica di tiro a grandissima distanza, di notevole precisione, che il Ronca aveva definito, nel gergo scientifico, "fira navale migliorata a salve". I frutti dell'indiscussa competenza scientifica dell'ufficiale, e successivamente

ammiraglio, Gregorio Ronca gli mentarono fra l'altro l'insegnamento di artiglieria e balistica presso l'Accademia navale di Livorno, la più prestigiosa d'Italia, e il suo trattato di Balistica Esterna divenne un testo fondamentale in tutte le accademie navali. Il merito principale del Ronca consiste nell'aver saputo coniugare la grande tradizione della Marina barbonica con l'ansia tipicamente positivista per ogni forma di scoperta e di pro-

gresso, attraverso la ricerca e la sperimentazione costante di principi e tecnologie nuove dell'arte militare. Ne è prova la mole, davvero significativa, dei suoi studi e delle pubblicazioni sulle principali riviste scientifiche, nonché l'entità e il valore delle sue invenzioni, fra le quali spicca il "proiettore di scoperta manovrabile a distanza", basato su principi di elettricità applicata, che sostituì l'antico e ormai obsoleto proiettore manuale di

luce sulle navi. Scienziato a tutto tondo, curioso e instancabile, il Ronca continuò inoltre la grande tradizione italiana degli scienziati-esploratori. I due grandi viaggi che lo videro protagonista lo misero a contatto con i popoli e la natura dell'Oceano e dell'Asia, nel 1881-1883, e successivamente dell'America centro-meridionale, nel 1904, al comando della nave da guerra "Dogali", uno dei gioielli della marina milita-

re italiana. Di questo secondo viaggio il Ronca, animato da una vivissima curiosità scientifica (evidente, in particolare, nelle osservazioni socio-antropologiche sugli indigeni, da un lato, e sui modelli di vita ed i percorsi di integrazione nel Nuovo Mondo delle già numerose comunità di immigrati italiani, dall'altro), scrisse un resoconto "così utile per le notizie economiche, politiche e militari che conteneva" scrive nella sua

La collegiata di San Michele di Solofra con campanile quattrocentesco. Nel riquadro, Gregorio Ronca.

documentata biografia di Gregorio Ronca lo studioso solofrano Mimma De Maio - che sia la Società Geografica Italiana che la Rivista Marittima la pubblicarono", suscitando l'interesse e l'apprezzamento, fra gli altri, di Guglielmo Marconi. L'impresa scientifica e il libro che la riassume, Dalle Antille alle Gujane all'Amazzonia, assicurano inoltre all'ammiraglio-scienziato di Solofra una vasta popolarità fra gli italiani d'Argentina e del Brasile. Si tratta di un testo di tale interesse (scientifico e narrativo) e di evidente attualità che oggi - ci permettiamo di suggerire alla Provincia di Avellino ed al Comune di Solofra - sarebbe utile ripubblicare e far conoscere alle nuove generazioni, promuovendolo non solo in Irpinia ma anche in un contesto nazionale, nonché fra le numerose comunità di emigranti d'Irpinia sparse e radicate in varie parti del mondo, principalmente in Argentina, Brasile, Uruguay, Stati Uniti.

Non meno celebre, e destinata a una diffusione internazionale, fu la Preghiera del marinaio, sintesi mirabile di devozione e patriottismo: anche in questi versi lo scienziato-scrittore irpino rivela un talento letterario genuino, evitando gli eccessi retorici e le ridondanze tipiche di tanta pubblicistica dell'epoca, riuscendo a rivolgersi al lettore con immediatezza espressiva e semplicità di accenti.

Apprezzato negli ambienti scientifici e militari, Gregorio Ronca ottenne prestigiosi riconoscimenti e onorificenze in Italia e all'estero, e conservò per tutta la vita un legame profondo con la sua Solofra, che gli tributò un funerale di popolo e lo ricorda con una lapide sulla casa paterna e con una delle principali strade cittadine. Un degno epilogo per una vita tutta dedicata al progresso, al sapere e all'amor di patria, che merita una "memoria rinnovata", con rispetto e senza retorica, nell'Irpinia del terzo millennio.

Speciale di Quaderni di Cinemasud

Leone e il western italiano

Un'intervista originale, per la prima volta pubblicata in versione completa, a Sergio Leone, pochi mesi prima della sua scomparsa, nel 1989, realizzata dal critico Ugo Brusaporco, e il fiore all'occhiello dello Speciale Western italiano della rivista "Quaderni di Cinemasud", edizioni Luceno, diretta da Paolo Speranza.

Un lungo e cordiale colloquio con Leone da cui emergono importanti elementi di conoscenza, qualche sorpresa (soprattutto nei riferimenti a cineasti famosi) e tanta emozione. Di estremo interesse per studiosi e appassionati risultano anche le altre interviste a registi (Tonino Valerii, Luca Verdano, Carmelo Milone) e intellettuali (Gianni Minà) legati in vario modo alla figura di Sergio Leone; il saggio di Mailde Tortora sul rapporto umano e artistico tra il regista di Per un pugno di dollari e

suo padre Vincenzo Leone, alias Roberto Roberti, uno dei maggiori registi del cinema muto; l'amarcord di Sergio Donati, Gregorio Napoli, Gianluca Perilli; i numerosi saggi, su aspetti spesso inediti e particolari del western italiano e dell'opera di Leone, di studiosi autorevoli come Teresio Spalla, Gualtiero De Santi (su "Requiescant" di Carlo Lizzani e sul western d'autore), Enrico Giacobelli (Non solo Leone), Emiliano Morreale (su una polemica tra Mario Soldati e Leone), Alberto Castellano (su Clint Eastwood), Paolo Micalizzi (autore delle interviste a Valerii e a Rick Battaglia), Teresa Biondi, Diego Del Pozzo, Gianni Di Claudio, Luca Krstic, Roberto Donati, Mirko Grasso, Manuela Tempesta e di giovani studiosi, fra cui Manuela Naxtri e Sara Fiori, autrici di due interessanti interventi sulla figura femminile nei film di Leone.

Francesca Argenziano

Che fine ha fatto il clan degli avellinesi?

Aspettando il grande centro

Ricordate il "clan degli avellinesi", così ribattezzato, con polemica ironia, da Marco Pannella e Indro Montanelli?

Dove sono oggi gli ex "De Mita boys" (Mancino, De Vito, Bianco, Gargani, Zecchino, Agnes, Raviello, Franco Angrisani) e i vari Maccanico e Capaldo, che negli anni '80 occupavano tutti i posti che contano, da Palazzo Chigi a Montecitorio, da Mediobanca alla Rai? Tutti, o quasi, allievi di Fiorentino Sullo, più volte ministro negli anni '50 e '60, fino al 1969, quando senza tanti complimenti lo scalzarono dalla guida della Dc irpina in un infuocato congresso provinciale dello scudocrociato.

A questo interrogativo è dedicata un'inchiesta del numero di settembre di "La Voce della Campania", storica testata regionale - politicamente orientata a sini-

stra - che dal giugno scorso è diventato un mensile a diffusione e carattere nazionale, con una tiratura di oltre 20.000 copie e collaboratori di fama nazionale come i giudici Ferdinando Imposimato ed Enzo Albano, lo storico inglese Tom Behan, gli scrittori Andrea Di Consoli e Jacopo Fo, i giornalisti Luciano Scateni e Marco Travaglio, il sacerdote "no global" don Vitaliano Della Sala e tanti altri.

Il quadro che emerge dall'articolo de "La Voce" (che nei mesi precedenti ha dedicato due servizi a "tutti gli uomini di De Mita" e all'addio alla politica attiva di Nicola Mancino) è quello di un gruppo di parlamentari arzilla (Mancino ha superato gli 80 anni, De Mita ne ha 79 ed è Montecitorio dal 1963, sianco e Gargani dal '68) ma irrimediabilmente sul viale del tramonto, aspettando un Grande Centro che non c'è...

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - TUTTO IN SALITA IL CAMMINO DEI BIANCOVERDI DOPO LE PRIME TRE GIORNATE

L'Avellino è ultimo, è subito crisi

AVELLINO - Ci risiamo. Come accade ormai puntualmente da 12 anni a questa parte, dopo ogni promozione in serie B il caos si abbatte sull'U.S. Avellino. Tre partite, tre sconfitte, ultima posizione in classifica: è subito crisi.

Per essere più chiari, proviamo a ripercorrere sinteticamente le tappe salienti di un'estate tormentata fino ad arrivare ai giorni nostri. All'indomani della risalita in B di Moretti e compagni i fratelli Pugliese decidono di prendersi un periodo di riflessione di 10 giorni al termine del quale, in maniera assai prevedibile, fanno sapere di voler rimanere al timone del sodalizio di Contrada Archi e rilanciano annunciando la riconferma dell'allenatore della promozione, Giovanni Vavassori. Alla vigilia del ritiro di San Severino Marche di metà luglio, il tecnico di Arce- ne si dimette motivando il suo gesto con la mancanza di garanzia da parte dei fratelli Pugliese per quanto concerne i nuovi acquisti. A questo punto, Massimo Pugliese cambia tutto rivoluzionando l'assetto societario con l'ingaggio del direttore generale Fabrizio Lucchesi e del direttore sportivo Claudio Crespini. Nuovo allenatore è Maurizio Sarri che, in sede di presentazione, dichiara di sposare in pieno il progetto Avellino salvo rimangiarsi tutto alla vigilia del campionato quando costringe la società

A PORTE CHIUSE LA GARA CON IL BOLOGNA

Lavori non a norma, Partenio chiuso

AVELLINO - Il Partenio non è a norma e la gara interna col Bologna di questo pomeriggio si giocherà a porte chiuse: questo il verdetto della commissione di esperti inviata dalla Fegi e guidata dall'ex arbitro Carlo Longhi dopo il sopralluogo di giovedì scorso. Motivato? I lavori fin qui eseguiti, per la messa in sicurezza dell'impianto di contrada Zoccolari non sono secondo le prescrizioni di legge: in particolare, rilievi sono stati mossi sulla sistemazione delle telecamere e del circuito interno, della recinzione, e perfino sui tetti annunciati tornelli alcuni dei quali sarebbero stati montati in modo non regolare. La notizia ha avuto immediate ripercussioni sul piano politico tanto che l'assessore allo Sport del Comune di Avellino, Pericolò, si è subito dimesso addossandosi per buona parte la responsabilità a licenziarlo. Siamo il 23 agosto e Lucchesi chiama al capezzale dei "lupi" Guido Carboni ex tecnico di Bari e Crotone con cui è retrocesso la stagione precedente. Intanto, la dirigenza ha cancellato il nucleo storico della squadra allestendo una compagine tutta nuova imbutita di giovani e di qualche vecchio volpone di categoria.

In difesa e soprattutto in avanti sembra mancare



L'allenatore dell'Avellino Carboni (foto di C. Bellabona)

qualcosa, ma il mercato, dopo l'onorevole e discussa sconfitta di Treviso all'esordio in campionato, si chiude senza botte in casa biancoverde. Nella seconda giornata di campionato l'Avellino ospita il corazzato Mantova. La gara si disputa dinanzi ad un migliaio di spettatori, troppi considerando il fatto che l'incontro andava giocato a porte chiuse, ma il pessimo, nell'occasione, servizio

tutto l'ambiente della tifoseria irpina. Ancora ostacoli, dunque, sul cammino dell'Avellino che, al di là delle vicende burocratiche, dovrà vedersela contro un Bologna agguerrito. L'allenatore Daniele Arrighetti dispone di un organico ampio e di qualità. In avanti, poi, ha solo l'imbarazzo della scelta: Adalton, Marazzina, Donilievic, Bombardieri, Di Grattano, Cipriani. Basta così? A parte l'attacco, la rosa emiliana è

completa in tutti i reparti: in difesa può contare sull'esperienza di Antonoli, Castellini, Daino; in centrocampo la qualità di Minguzzi e Carrus e la quantità di Amosio. Insomma, una partita sulla carta proibitiva che, però, Pellicori e compagni devono provare a fare propria magari con un goal dell'ex Paonessa, assetato di vendetta per la mancata fiducia accordatagli dallo staff tecnico bolognese che lo ha condotto ad accet-

tare Avellino. Nel turno successivo, l'Avellino ospiterà il Lecce. Sulla panchina dell'ambizioso club salentino siede una vecchia conoscenza della tifoseria irpina, Giuseppe Papadopulo. Il tecnico ex Lazio ha condotto i "lupi" nella stagione 1994/95, quella del ritorno in B con Sibilla alla presidenza venendo, però, esonerato a poche giornate dal termine della regular-season, ma rimanendo nel cuore della torcida biancoverde. Il Lecce, che pratica un 3-5-2, è squadra pragmatica proprio come il suo trainer. Il punto di forza? Certamente l'attacco che può vantare una delle migliori coppie della B. Abbascato - Tiribocchi. Il tour de force degli uomini di Carboni proseguirà con due trasferte: martedì, 25 settembre a Verona con il Chievo e domenica 30 al "Del Duca" di Areoli.

stati incitati da 1500 supporters irpini che hanno, nonostante la sconfitta, anche applaudito i propri beniamini al termine della gara.

Già, il pubblico. La frattura tra la tifoseria ed i fratelli di Frigento non si è mai ricomposta dopo la retrocessione in C1 del 2006. Ora i "lupi" avranno bisogno di tanto sostegno per provare ad evitare la terza, umiliante retrocessione consecutiva dalla serie cadetta alla C1. Massimo Pugliese ha detto che verrà indetta la campagna abbonamenti a partire dal mese di ottobre. Il patron di Frigento sembra aver fatto un passo indietro rispetto alla linea dura di poco tempo fa e, a questo punto, la parte della tifoseria ancora in rotta con la dirigenza potrebbe mettere da parte il livore e tendere la mano al "nemico" per il bene della propria squadra del cuore. Lo ripetiamo spesso, ma riteniamo che il connubio fra le componenti del sistema calcio ad Avellino sia l'unica alchimia possibile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Insomma, al di là dei tanti errori societari, è giunto il momento di porre fine ad una diatriba che non giova a nessuno, in particolare non aiuta un team, quello allenato da Guido Carboni, quasi del tutto nuovo catapultato in una piazza importante, ma esigente come quella del capoluogo irpino.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - IL QUADRANGOLARE DI METÀ SETTEMBRE TRAVE IMPORTANTE PRIMA DELL'INIZIO DEL CAMPIONATO

L'Air si carica con il torneo «Vito Lepore»

AVELLINO - La Scandone riparte da Vincenzo Ercolino. L'imprenditore irpino ha assunto la carica di presidente in estate e sembra voglia dare un assetto societario più solido alla società cestistica fondata nel 1948. Al fianco di Ercolino c'è sempre l'Air, l'azienda di trasporti che da anni supporta i biancoverdi. Non c'è più, invece, Menotti Sanfilippo mentre è inaspettatamente rimasto sulla panchina avellinese il coach della passata stagione, Matteo Boniccioli. Il tecnico ha avuto, visto anche l'aumento del budget disponibile, ampia possibilità di scelta. A sua disposizione sono arrivati sei atleti. Dalla Francia, via Turchia, ecco Marques Green, play americano bravo tecnicamente, costante nell'azione ed ottimo "passatore". Da Roma è giunto per giocare al "PalaDelMauro" Alex Righetti che è una guardia-

PALLAVOLO A2 - IN TRASFERTA LA PRIMA PARTITA DEGLI IRPINI

È la salvezza l'obiettivo della Divani

AVELLINO - Comincerà il 30 settembre a Catania la nuova avventura in A2 della Divani Avellino. Ad attendere i verdebili nel capoluogo etneo ci sarà quella l'ines che ha "battagliato" per la conquista del play-off proprio con Marolda e compagni nella regular-season di B1 dello scorso anno. L'esordio tra le mura amiche della compagine guidata anche in questa stagione da Stefano Narducci avverrà sette giorni dopo contro Forlì. A seguire, un altro turno casalingo con avversaria la Silciosa Volley Taviano. Intanto, allestita a luglio la squadra, Narducci ha avuto tutto il tempo di amalgamare il nuovo gruppo. Rimasti i principali artefici della promozione con capitano Marolda in testa, sono giunti rinforzi di spessore come i

abile nello "scario". Righetti in passato ha anche giocato con la nazionale azzurra. Per lo stesso ruolo è stato ingaggiato Benjamin Ortiz, colombiano alla sua prima esperienza in Europa e, quindi, tutto da scoprire. In Argentina, nazione

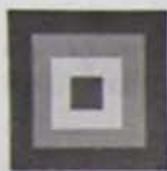
brasiliana Enoch (martello) e Kirchein (schiaiatore opposto), il cubano di passaporto francese che gioca in ricezione, Moreno, l'ungarese Nemeth (battitore), l'italiano Domizioli e il giovanissimo Palma. L'obiettivo dichiarato della società del presidente Gianfranco Firenze consiste in una tranquilla salvezza, ma i test di inizio stagione danno udito a sperare a qualcosa in più. Ha colpito, in particolare, la scioltezza con la quale la Divani e Divani ha liquidato in una amichevole in terra laziale, la Latina, vittoria verdebia per tre set ad uno e grande prova di tutta la squadra. Prosegue, nel frattempo, la campagna abbonamenti indetta dal sodalizio di Corso Europa. Il team del disse Paolo Foti ha fissato ad 80 euro il costo della tessera annuale. Diverse,

americano è in grado di ricoprire bene tre ruoli diversi: guardia, ala piccola ed ala grande, Smith è reduce da una stagione poco fortunata a livello di club in Spagna. Da Cantù, invece, è arrivato un altro giocatore a stelle e strisce, il centro Eric Williams, discreto nei rimbalzi, ma un po' troppo falloso. Come Ortiz è da scoprire il rumeno pivot-ala grande Burlacu ancora impegnato nel torneo B degli Europei con la sua nazionale. Al di là dei nuovi arrivi, riteniamo che la

società abbia fatto un grande colpo riuscendo a confermare il gigante Radulovic, tra gli artefici della salvezza dello scorso campionato. Con lui sono rimasti pure lei Lisisecky e Rossetti anche se uno dei due sembra destinato a cambiare aria.

Dovrebbe, invece, rimanere il giovane Paolisso. Il play-maker Ferrara sta per essere trasferito altrove così come Bryan, la passata stagione prestato all'estero. Confermato, infine, pure il play-guardia di passaporto comunitario Petrov. La squadra è stata presentata a stampa e tifosi mercoledì 12 settembre al "PalaDelMauro". Prima dell'esordio in campionato, previsto per domenica 30 settembre contro Montegraro del team manager irpino Antonello Nevola, c'è da disputare il tradizionale torneo intitolato a Vito Lepore. All'appuntamento, oltre all'Air di coach Matteo Boniccioli, parteciperanno anche Scafati, la Fortitudo Bologna e gli slavi dello Zeta. Il memoriale si terrà sabato e domenica prossima. Si tratterà di un test probante per l'imminente inizio del massimo torneo italiano.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

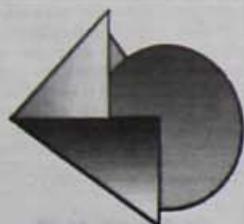
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703